



Reperti Archeologici 5 – Armitage (Eschilo, Tiziano, Anonimo, Auden, Kane)

A cura di Dario Gattiglia

L'ultimo reperto copre, allo stesso tempo, un quarto di secolo e due millenni e mezzo di lavoro. Simon Armitage (1963), nella sua odissea dallo Yorkshire proletario ai vertici delle istituzioni letterarie britanniche fino al mascherone un po' ingombrante di Poeta Laureato, si è specializzato in adattamenti, riscritture e deviazioni. Oltre ai più famosi lavori su Omero (ridotto fino al radiodramma e alla pièce teatrale) e Malory (portato di peso dal suo Medioevo alla lingua contemporanea), sulla sua strada sono avvenuti molti altri incontri e dialoghi, se non duelli penna in mano, con modelli più o meno inevitabili per tutti. Sandette Light Vessel Automatic infine raggruppa e fissa in canone, nel 2019, il più malvisto – e politico – dei comportamenti poetici: quello d'occasione. L'omaggio a Bob Kane che presentiamo in fondo è allora un bello sberleffo, e per noi la battuta finale della rubrica.

The Watchman's Speech è «versione» del monologo di apertura dell'Agamennone eschileo.

Pearl è traduzione (trascrizione?) e aggiornamento dal Middle English di un anonimo al nipotino odierno.

Diana and Acteon è ecfrasi da Tiziano¹, a sua volta partito dalle Metamorfosi. Il cerchio è completo.

I thought I'd write my own obituary è un sonetto storpiato, e parodia di un famigerato testo audeniano.

Kid è poesia, monologo in versi, e anche – quasi letteralmente nel caso specifico – un'eroide.

¹ <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/titian-diana-and-actaeon>.

Da Sandettie Light Vessel Automatic

The Watchman's Speech

When will the Gods release me from the night,
scanning the rim of the earth to the east
looking for fire, tethered here like a dog
on the palace roof for a full year?

I've learned to read the sky's disc as it turns:
which stars are fruit seeds, which are seeds of rain,
when they rise and set, what they mean to man.
But the true task is to watch for the torch
that spells the fall of Troy, then wake the Queen
and see the flames reflecting in her eyes,
ignite a fire-storm in the Queen's mind.

This bedroll of mine is sodden with dew,
like a sheet from a sickbed, steeped in sweat;
and Fear, not Sleep, puts its lips to my ear,
so my eyes snap open at every noise,
and should some old song well up in my throat
then I weep for this house, all creaks and groans,
which was once a temple of trust and grace.
You Gods, let the metal shield of the moon
strike the mountain's flint. Send me a sign.

But wait now, look how the horizon burns
– too early for dawn, too near for a star –
a beacon to kickstart this dead city
into a lively dance. I'll rouse the Queen

so she might rise and give thanks. In fact
I'll do a little victory jig myself
now the snake eyes of the dice lie face down.
And I'll make the King's good fortune my own,
grasp in my hands the bronze hilt of his arm
when the King comes striding out of the glow.

The walls of this palace, if they could talk,
could tell a tale or two. For my own part,
I wink and whisper with those in the know,
but to those who know nothing I'm blank and dumb,
just a watchman, and a great ox squats on my tongue.

Il monologo della vedetta

Quando è che gli Dei mi faranno lasciare la notte,
passata a scorrere l'orlo del mondo fino all'oriente
in cerca di fuoco, legato quassù come un cane
sul tetto del palazzo per un anno di seguito?

Ora so leggere il disco del cielo nel suo ruotare:
quali stelle saranno semi di frutta, e quali di pioggia,
quando calano e sorgono, cosa dicono all'uomo.
Ma la vera consegna è cercare la torcia che annunci
la caduta di Troia, andare dalla Regina a svegliarla
e vederle le fiamme riflesse negli occhi, appiccare
alla Regina un ciclone di fuoco dentro la testa.

La rugiada ha inzuppato questo mio sacco, come
un lenzuolo da un letto di malattia, lo sommerge il sudore;
e Paura, non Sonno, mi posa le labbra all'orecchio,
così le mie palpebre scattano a ogni rumore, e se
qualche vecchia canzone dovesse gonfiarmisi in gola,
allora io piango per questo palazzo, tutto cigolii e strida,
che in passato era un tempio di grazia e fiducia.
Voi Dei, alla luna col suo scudo di ferro lasciate
colpire la selce del monte. Inviatemi un segno.

Ma aspetta un momento, guarda là l'orizzonte bruciare
– per l'alba è presto, per un astro è vicino –
un segnale che spinga questa morta città
a un ballo selvaggio. Sveglierò la Regina così
che si alzi per rendere grazie. In effetti, io stesso
vorrò fare un balletto della vittoria, ora

che i due dadi battuti sono a faccia per terra.

E la buona sorte del Re farò mia,
a lui stringerò l'elsa in bronzo del braccio
quando il Re a gran passi uscirà dal brillio.

I muri di questo palazzo, se potessero parlare,
le conterebbero un paio di storie. Da parte mia
io ammicco e sussurro con chi è a conoscenza,
ma per chi non sa nulla sono un muto e un idiota,
una vedetta appena, e un bove gigante mi sta sulla lingua.

Da Pearl

...

The ornamented dazzle of downs and dales,
of wood and water and splendid meadows
infused me with bliss, eased my burdens,
soothed my sorrows and dispelled my hurt,
and I followed that freely flowing stream,
light-headed with elation, alive with joy.
Venturing further through brook-filled valleys
my spirit gained strength with every step;
when Fortune puts a person to the test
by offering solace or ordering suffering
the person she turns her attention towards
finds more of either pleasure or pain.

...

That longing mounted, till more than ever
I desired to see beyond the stream,
and though it was wonderful here where I walked
it appeared more wonderful over the water.
I stopped and stared, surveyed my surroundings,
impatient to find a fording place,
but the dangers were great, and grew greater
the further I strayed along the strand.
I told myself not to hesitate,
to fear no harm in those happy acres,
but a curious image now caught my eye

which moved my mind more and more.

...

A more marvelous matter amazed me now:
beyond that beautiful water I witnessed
a crystal cliff, brilliantly bright,
radiant with glorious gleaming rays,
and seated at the foot of that summit was a child,
a noble girl, a young woman of grace,
wearing a gown of iridescent white.
And I knew her so well — I had seen her before,
Like sawn gold that glistens inside
she sat at the base of the cliff, and she shone.
I stared, astonished, and the longer I looked
the more I recognized and remembered her.

...

...

L'ornato brillio di valli e di colli,
di acque e foreste e radure stupende
mi infusero pace, mi tolsero un peso,
le mie pene placarono e il dolore dissolsero,
e seguì quel ruscello che scorreva sicuro,
con le vertigini dall'euforia, così pieno di gioia.
Avventurandomi oltre in valli ricche di rivi
a ogni passo il mio spirito si fece più forte;
se la Fortuna mette alla prova una certa persona
offrendo sollievo e ordinando sconforto
la persona a cui volge la propria attenzione
ne trae qualcosa di più in piacere o dolore.

...

Quell'anelito crebbe fino a che più che mai
non volli vedere al di là del ruscello,
e per quanto stupendo fosse dove vagavo
più superbo pareva oltre le acque.
Mi fermai e fissai gli occhi, esaminando i dintorni,
impaziente di imbattermi in dove guardare,
ma grande era il rischio e divenne più grande
quanto più mi portavo lungo la sponda.
Io dissi a me stesso di non esitare,
né temere alcun male in quei campi ridenti, ma adesso
un curioso spettacolo richiamava il mio sguardo,
il che sempre di più impietosì la mia mente.

...

Ma mi scosse una cosa ancora più portentosa:
dietro all'acqua divina io ora vedevo
un colle in cristallo, brillante e lucente,
irradiante radiosi raggi di gloria,
e ai piedi del picco sedeva una bimba,
un'insigne ragazza, una giovane donna di grazia,
con indosso una gonna di bianco iridato.
E io sapevo chi era – io l'avevo già vista.
Come oro diviso che dentro scintilla,
lei stava seduta alla base del colle, e splendeva.
Io osservavo, stupito, e più a lungo guardavo
più io ricordavo e la riconoscevo.

...

Da Sandettie Light Vessel Automatic

Diana and Acteon

The whole hillside being smeared and daubed
with the blood of the hunt, I dropped down
to a stream whose water ran clear and cool,
and followed its thread through a wooded fold,
among branches dressed with pelts and skulls.
Then stumbled headlong into that sacred grove.

That's when the universe pitched and groaned,
and I shrank from cloud-coloured flesh,
from calf and hip, curve and cleft,
from a writhing feast of fruit and meat:
salmon, silverside, redcurrant, peach;
from fingers worming for gowns and robes,
from eel and oyster, ankle and lip,
from bulb, bud, honeycomb, nest... And flinched

from Diana's arm bent back like a bow,
and flinched from Diana's naked glare –
a death-stare arrowed from eye to eye.
All seen in a blink but burnt on the mind.

Drawn back, the pink-red curtain of noon,
unleashes the white wolves of the moon.

Diana e Atteone

Poiché tutto il crinale era steso e spalmato col sangue
della battuta, io mi sono buttato a un ruscello
la cui acqua scorreva limpida e fresca,
e ho seguito il suo corso a una piega boscosa,
tra rami agghindati con teschi e pellame.
Dove a testa in avanti sono inciampato nel sacro frutteto.

È allora che il cosmo gemendo ha ondeggiato,
e mi sono sottratto a nebulose figure,
come a fianco e polpaccio, curve e fossetta,
e un contorto banchetto di carne e frutta:
campanello, salmone, ribes e pesca;
come a dita striscianti lungo vesti e gonnelle,
come a ostriche e anguille, labbra e caviglie,
come a bocciolo, bulbo, nido, alveare...E mi sono ritratto

dal braccio di Diana inarcato all'indietro,
come ho fatto alla nuda visione di Diana –
sguardo assassino e sfrecciante da occhio a occhio.
Tutto visto in un batter di ciglia ma inciso in mente.

Tirata, la rosso rosata tenda meridiana
sguinzaglia i bianchi lupi della luna.

Da Book of Matches

I thought I'd write my own obituary. Instead,
I wrote the blurb for when I'm risen from the dead:

Ignite the flares, connect the phones, wind all the clocks;
the sun goes rusty like a medal in its box –
collect it from the loft. Peg out the stars,
replace the bulbs of Jupiter and Mars.

A man like that takes something with him when he dies,
but he has wept the coins that rested on his eyes,
eased out the stopper from the mouthpiece of the cave,
exhumed his own white body from the grave.

Unlock the rivers, hoist the dawn and launch the sea.
Set up the skittles of the orchard and the wood again,
now everything is clear and straight and free and good
again.

Da *Book of Matches*

Pensavo di comporre il mio necrologio. E invece
ho composto il trafiletto per la mia resurrezione:

Innescate i razzi, attaccate i telefoni, puntate ogni pendola;
il sole è una medaglia che si ossida in scatola –
pescatelo in soffitta. Mettete gli astri a stendere,
cambiate le luci di Giove e di Marte.

Un uomo come quello si porta via qualcosa quando muore,
ma ha pianto le monete che cullava nelle orbite,
sfilato via il turacciolo all'ancia della grotta,
riesumato il suo stesso bianco corpo dalla tomba.

Schiudete i fiumi, issate l'alba e varate l'oceano.
Tirate su i birilli all'orto e al bosco di nuovo,
ora tutto è chiaro e retto e aperto e giusto
di nuovo.

Da Kid

Kid

Batman, big shot, when you gave the order
to grow up, then let me loose to wander
leeward, freely through the wild blue yonder
as you liked to say, or ditched me, rather,
in the gutter ... well, I turned the corner.
Now I've scotched that 'he was like a father
to me' rumour, sacked it, blown the cover
on that 'he was like an elder brother'
story, let the cat out on that caper
with the married woman, how you took her
downtown on expenses in the motor.
Holy robin-redbreast-nest-egg-shocker!
Holy roll-me-over-in the-clover,
I'm not playing ball boy any longer
Batman, now I've doffed that off-the-shoulder
Sherwood-Forest-green and scarlet number
for a pair of jeans and crew-neck jumper;
now I'm taller, harder, stronger, older.
Batman, it makes a marvellous picture:
you without a shadow, stewing over
chicken giblets in the pressure cooker,
next to nothing in the walk-in larder,
punching the palm of your hand all winter,
you baby, now I'm the real boy wonder.

Bimbo

Batman, grand'uomo, quando hai dato il comando
di fare l'adulto, lasciandomi a spasso
sottovento, a mio piacimento in mezzo all'ignoto
spazio profondo dicevi spesso, o, piuttosto,
gettandomi al cesso... beh, ho avuto una svolta.
Adesso, l'ho messo a tacere quel discorsetto
di 'era un padre per me', l'ho levato di mezzo,
a quella balla di 'era un fratello' ho fatto
saltare la sua copertura, vuotato il sacco
su quella truffa con la micia sposata, come in centro
mettendo in conto l'hai portata col turbo.
Bel pettirosso e gazza ladra, che colpo!
Bello è rotolarsi tra le uova dorate,
ma non faccio più il gioco di passare le palle
Batman, adesso ho tolto il pezzo scollato
foresta di Sherwood e rosso scarlatto
per un paio di jeans e un golf girocollo;
adesso sono più alto, forte, duro e vecchio.
Batman, è proprio un quadretto stupendo:
tu a corto di un'ombra, che stai ribollendo
sotto pressione frattaglie di pollo,
nella dispensa senza niente e nessuno,
a battere il pugno per tutto l'inverno,
bello, e il ragazzo meraviglia sono io adesso.